

# A caval donato non salire in sella

In ogni missione, a parte alcuni lavoratori permanenti, ci sono sempre gli avventizi che cambiano di numero secondo i diversi lavori in atto. C'è quel missionario che ha bisogno di tanta gente attorno, forse per sentirsi un boss, e c'è quello che invece non ama la confusione e si attorna di pochi individui scelti. È chiaro che anche tra gli avventizi si trovano quelli che più di frequente vengono chiamati perché più abili o più furbi a mettersi in mostra. Si crea, quindi, tra i lavoratori una graduatoria che nessuno stabilisce ma che c'è. Più uno sale in questa graduatoria meno lavora, però si dà da fare perché lavorino gli altri, quindi in ultima analisi il lavoro cammina. E allora noti che quando il missionario dà un ordine questo viene ripetuto come un'eco finché raggiunge un pivello che è ancora nella categoria di quelli che lavorano.

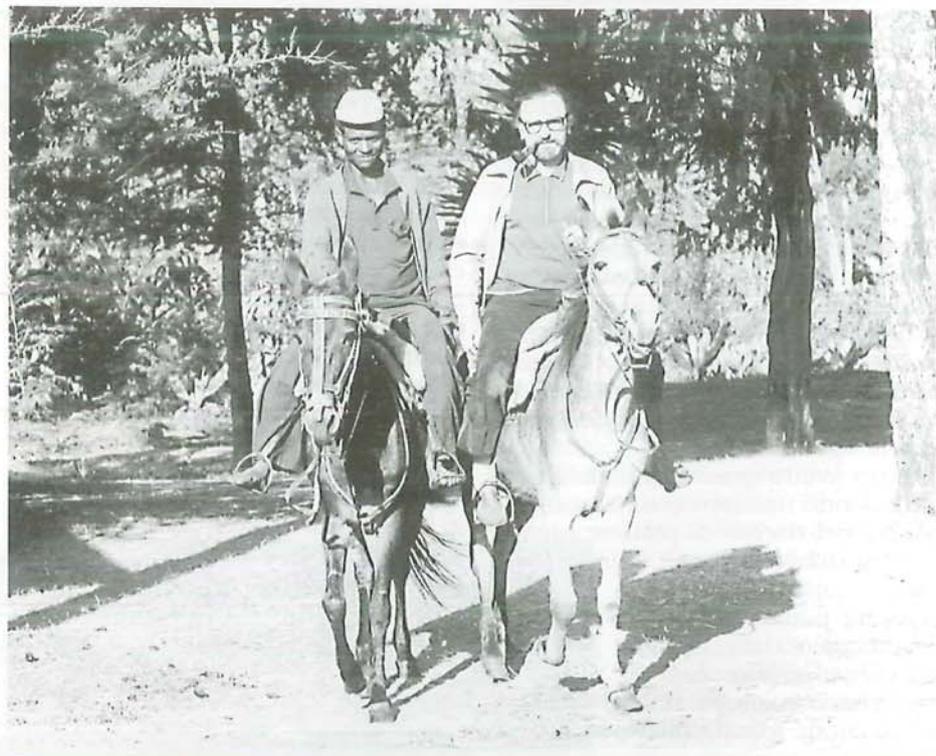
Quando costruivo la scuola di Wagabettà c'era Yohannes che era salito nel più alto grado della graduatoria, sia perché più sveglio e capace sia perché si era dimostrato onesto: era quindi il mio rappresentante presso i lavoratori e quelli facevano riferimento a lui.

Ogni sera gli dicevo: "Yohannes, domani ho bisogno di dieci, venti operai". Puntualmente arrivava con dieci, venti operai. Quando alla sera ricevevano i due birr di paga, vedevo che tutti andavano da lui e gli lasciavano ognuno dieci centesimi. "Cosa è questa storia, cominciamo anche qui col gubbo=bustarella?". "No, Abba, questo non è un gubbo, è il mio guadagno onesto. Questi operai hanno avuto il lavoro perché io li ho chiamati, potevo chiamarne altri, quindi...". Tutte furberie frutto di una mafieta casereccia. Yohannes si era guadagnato la mia fiducia cominciando ad essere il compagno inseparabile nel mio girovagare per il Kambatta-Hadya e allora viaggiare voleva dire dorso di mulo. Mi curava la bestia, sapeva a menadito tutte le piste e le scorciatoie. Avevo comperato per lui un cavallo perché non mi piaceva vederlo trotterellare a piedi mentre io ero comodamente seduto sulla sella. Perché questo era il co-

stume dei VIP; loro in sella e gli accompagnatori a piedi. Uno portava la borsa, un altro il soprabito, un terzo il fucile e così via. Quando il kagnasmac Kintamo viaggiava c'era sempre un quarto che portava una sedia di ferro pieghevole per farlo sedere durante le eventuali soste.

Da poco ero a Wagabettà, quindi non conoscevo bene situazioni, piste, luoghi. Dovevo andare a Timbaro e ho chiesto a Yohannes di accompagnarmi. Era allora un uomo giovane, tarchiato e pieno di salute.

"Sai la strada per Timbaro?", "Certo che la so". "Quante volte ci sei stato?", "Una volta due anni fa". "E te la ricordi la strada?", "Ci sono stato no?". Avrà pensato: "Ma che domande stupide fa quello là". Ho imparato che questa gente ha un senso straordinario dell'orientamento e una memoria fotografica formidabile. Se vedi un bimbo talmente piccolo che cammina traballante lontano da casa anche qualche centinaio di metri, sta



*Storie di imprenditori,  
bustarelle e muli*

di fr. SILVERIO FARNETI



tranquillo che a casa ci torna.

Sempre in una delle mie peregrinazioni mi trovo a passare per Doio-ganna, grande mercato il venerdì, quindi pieno di bunna-bet=casa del caffè. Il bello è che ci trovi il tè, le varie coca cola e pepsi cola, ma del caffè neanche l'odore: misteri della terminologia.

Alcune persone di Wagabettà mi chiamano da una di questa bunna-bet per offrirmi qualcosa. Ero arrivato di corsa sul cavallo perché ogni tanto, quando la strada o il prato non offrivano ostacoli, mi piaceva fare qualche galoppata cosa che non si può fare col mulo.

Poco dopo arriva Yohannes tutto trionfante a cavallo della mia mula. Commento della gente che non mi conosceva: "Quello non deve essere un gran ghetoc se si riduce ad andare a cavallo". Era regola che i ghetoc dovevano cavalcare il mulo, mai il cavallo. Quando poi mi hanno visto montare in sella alla mula si sono guardati commentando: "Valli a capire questi forestieri". Vedevo che Yohannes ci faceva le sue risatine sotto i baffi; per un momento gli piaceva da matti fare la parte del ghetoc.

Una mattina mi vedo arrivare a casa tutte le persone "in" della valle:

kagnasmac Kintamo, fitaurari Kebbebe, ciccassum Dante con relativo co-dazzo. Il kagnasmac Kintamo come persona più anziana aveva il diritto di parlare e parlò. Dopo aver passato in rassegna tutti i problemi del mondo e dopo una sperticata lode alla missione, arriva al punto: "Vedi, Abba, tu sei da poco in mezzo a noi, quindi non ti sei potuto rendere conto ancora di tutti i nostri usi e costumi, certamente per mancanza di tempo dato che lavori tanto". Mi guarda come per studiare una eventuale mia reazione. Capisco che sono io a dover parlare ora. Meno per un bel po' il can per l'aia, poi: "E che cosa avrei commesso di tanto grave da disturbare tutte le autorità della valle di Wagabettà?". "Abba, tu stai rovinando la nostra Cultura, senza colpa naturalmente. Vedi quando una persona importante va a mulo non deve permettere ai suoi accompagnatori di cavalcare, devono seguirlo a piedi, è questione di dignità e rispetto".

Mi erano venute in mente le parole adatte per rispondere, ma non le ho usate, tanto il mio traduttore non le avrebbe dette, per cui ho preferito aggirare l'ostacolo. "Vi chiedo scusa di questo, ma avete detto che lavoro molto e questa è appunto la ragione per cui quando viaggio ho

fretta, molta fretta e non posso perdere tempo. Oppure preferite vedere l'Abba viaggiare solo?". Li ho presi in contropiede, perché loro mi avevano raccomandato di non girare da solo nei lunghi viaggi. Il comico è che hanno detto "esci" parola magica per togliersi da un "impiccio" e se ne sono andati. Ancora oggi non riesco a indovinare il vero motivo per cui erano venuti, perché un motivo ci doveva pur essere.

Comunque questo mio atteggiamento è servito alla missione perché quando la rivoluzione comunista ha fatto piazza pulita di tutti i kagnasmac, fitaurari, e ciccassum, nei comizi P. Silverio era portato a esempio di persona democratica, perché non permetteva che il suo accompagnatore lo seguisse a piedi come gli altri ghetoc nemici del popolo, oppressori delle masse ecc. ecc.

E Yohannes era tutto contento, perché di riflesso si faceva una certa propaganda.

Col tempo è diventato il fiduciario della missione in lavori sempre più impegnativi, ha messo su una certa pancetta e si sta avviando verso quella funzione di semagle=anziano che tanta parte ha nella cultura locale.